VOCABOLARIO DELLA LINGUA GRECA
GI FRANCO MONTANARI
dopo mezzo secolo un vocabolario innovativo
LOESCHER EDITORE TORINO

l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GRECO • ITALIANO
GI FRANCO MONTANARI
Vocabolario della lingua greca
LOESCHER EDITORE TORINO

L'annuncio della moglie: la sua comunità non finisce con lui

«Muccioli è morto» S. Patrignano piange

Cento ore di agonia e di polemiche

SAN PATRIGNANO. «Il cuore di Vincenzo s'è fermato». A dare l'annuncio della morte del fondatore di San Patrignano, dopo cento lunghe ore di agonia, è stata la moglie Antonietta. Sorretta dal figlio Andrea ha parlato ai ragazzi riuniti nella sala mensa della Comunità. Le sue parole sono state accolte in silenzio. Il cancello della comunità è rimasto chiuso. Le notizie sono state riferite da alcuni testimoni. La moglie di Muccioli ha assicurato agli oltre duemila ragazzi che San Patrignano non chiuderà, che «Vincenzo continuerà a vegliare su di loro». Alla commozione della comunità si è aggiunta quella di tutti gli amici, più o meno famosi, che Muccioli ha avuto al suo fianco anche nelle ultime controverse vicende. E ancora ieri, fino a poco prima dell'annuncio della morte, la giornata era stata caratterizzata da una violenta polemica tra l'avvocato della comunità e i giudici della procura di Rimini. Questi ultimi, in risposta alle accuse di Taormina, hanno chiesto di prendere visione del referto medico sulla malattia di Muccioli.

JENNER MELETTI
ALLE PAGINE 2 e 3

Facciamo tutti un passo indietro

ANDREA BARBATO

COSA SARÀ San Patrignano senza Vincenzo Muccioli? È questa in fondo la questione più importante, più ancora del giudizio che verrà dato sulla figura del fondatore. Quello che certamente bisogna evitare è che la comunità si stabilizzi, che venga assediata da burocrazie o da guerre di potere, che si riduca a un asilo di sbandati o un'azienda zootecnica sulle colline romagnole. SanPa esiste, è una realtà, un fenomeno sociale con il quale fare i conti, la capitale di un problema – la tossicodipendenza – che è ben lontano dall'essere stato sconfitto. Le attese, le speranze che esistono intorno all'impero muccioliano sono autentiche e dolorose. Forse è il momento di deporre le polemiche, i veleni giudiziari, le furibonde controversie sulla personalità e sui metodi di Muccioli. Qualche segnale di collaborazione con le istitu-

SEGUE A PAGINA 3

IL COMMENTO

Nei territori estremi del dolore

GIORGIO VAN STRATEN

QUELLO che se n'è andato non era un uomo qualunque. Come non lo sono mai coloro che immergono le mani nel male e nel dolore. E nelle situazioni estreme che gli uomini escono dai confini loro assegnati e appaiono le loro profonde specificità, e allora cadono le convenzioni e gli individui si presentano per quello che sono. Questo ha reso Muccioli diverso: l'essere penetrato nei territori estremi del dolore, della disperazione, nel territorio allucinante della tossicodipendenza. Cosa spinge un uomo lungo questi percorsi, cosa lo porta ad affrontarli non come un cavaliere senza macchia e senza paura neppure come un missionario, ma al contrario finendo per sporcarsi esso stesso di quella disperazione, per diventarne parte? Adesso molti si dedicheranno a individuare le vittime e i colpevoli, a erigere monumenti o ad abbatterli. Io credo, invece, che varrebbe la pena occuparsi delle tante persone che restano in campo, ognuna con la sua dose di dolore, ognuna, oggi, diversa dall'altra.

A PAGINA 2

Alla Camera in commissione primo round alla destra

Linea dura sugli immigrati La Lega vota con An e Polo

ROMA. Espulsione immediata per i clandestini, certificato di «buona salute» per gli stranieri che vogliono entrare in Italia: sono alcuni punti del testo base per modificare la Martelli, approvato ieri dalla commissione Affari costituzionali della Camera. Si tratta della proposta di Alleanza nazionale, proposta che è passata con il voto della Lega Nord, oltre che del Polo. Fabio Mussi: «Non è certo una cosa buona, ma l'iter parlamentare è lungo, il dialogo con la Lega va avanti». Dopo le critiche piovute sul Carroccio il senatore Tabladini difende così la scelta leghista: «Davanti ai problemi non si può parlare di razzismo e quelle menate lì. Chi lo fa ha interessi da difendere, come certi preti...».

CLAUDIA ARLETTI
A PAGINA 7

L'ARTICOLO

Destra senza valori

MARIO TRONTI

QUESTO schieramento di destra è davvero in difficoltà. È in difficoltà politicamente. E non per le sue divisioni interne circa il calendario delle prossime scadenze. Ma perché si è andato a cacciare in una via senza uscita. Quello che vuole fare non può farlo. Non lo ha potuto fare fin qui: dare il benservito a un Parlamento, solo perché aveva ritirato la fiducia al governo Berlusconi. Una procedura democratica, questo ritiro della fiducia, ineccepibile, una democrazia applicata che nel linguaggio approssimativo di questa destra diventa democrazia sospesa. Non hanno capito una cosa: che la legge elettorale maggioritaria non ha modificato la forma parlamentare della Repubblica. Non penso che facciano finta. Non l'hanno proprio capito. Ragionano, ma ragionano è dire

SEGUE A PAGINA 7

L'Olivetti in sciopero Treu convoca le parti

IVREA. Vertenza Olivetti, ieri primo sciopero a Ivrea. In corteo, accompagnati dalle note di Mozart, ingegneri, tecnici e programmatori. Intanto il ministro del Lavoro ha convocato per domani le parti a Roma. Disponibile al confronto l'azienda, critici i sindacati: «Non servono prepensionamenti, occorre una politica industriale». Ma Treu, in un'intervista all'Unità, spiega: «Vedrete che serviranno anche gli ammortizzatori sociali».

M. COSTA P. DI SIENA
ALLE PAGINE 17 e 19

Il caso Guardasigilli agita la verifica. Dini in Senato il 3 ottobre dopo la presentazione della manovra

La Cassazione «assolve» il pool

Il ministro insorge: le ispezioni continuano

ROMA. Il pool di Mani Pulite batte il ministro della Giustizia. La procura generale della Cassazione ha chiesto infatti che i pm vengano prosciolti dall'accusa, sollevata dal ministro Mancuso, di aver intimidito un anno fa gli ispettori ministeriali, inviati dal suo predecessore, Biondi. E il Tar della Lombardia ha ordinato al ministro di fornire ai magistrati milanesi i documenti chiesti per far chiarezza sull'ispezione in corso e minaccia di bloccare gli ispettori. Intanto il loro capo, Diana Laudati, si è dimessa e ha chiesto di tornare a fare la magistrata. Il segretario dell'Associazione nazionale magistrati, Edmondo Bruti Liberati, ha detto al nostro giornale che il Guardasigilli «con le sue iniziative ha cagionato enormi danni alla giustizia». Il ministro, però, insorge. Io, dice, non cederò e ricorrerò alle sezioni riunite. «Le ispezioni continueranno». Lancia infine una sfida al Parlamento, che dovrà esaminare il suo caso nell'ambito della verifica, a votargli contro. Il giorno 3 ottobre al Senato, dopo la presentazione della Finanziaria, si avvierà il chiarimento politico. Lo hanno concordato ieri mattina – al termine di un lungo incontro – il presidente del Consiglio e i capigruppo progressisti, popolare e della Lega Nord di Palazzo Madama.

BRANDO CASCELLA TUCCI MENNELLA
ALLE PAGINE 4 e 5

Voli sempre a rischio

Pompe aperte Sospeso lo sciopero dei benzinai

A PAGINA 12

Una super-Ici nella Finanziaria Bufera su Dini

ROMA. Complicazioni sul percorso della manovra '96, il cui varo – ormai lo ammette anche il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi – slitterà inevitabilmente alla prossima settimana. Le ipotesi di interventi sull'Ici hanno fatto infuriare simultaneamente proprietari di case, sindaci, confederazioni sindacali e partiti di centrosinistra. Sanità, federalismo e Fisco: la maggioranza nel corso di un vertice a Palazzo Chigi mette in guardia Lamberto Dini contro tagli e balzelli ai danni dei cittadini. C'è attesa per l'incontro con Cgil-Cisl-Uil, mentre prosegue il lavoro di predisposizione della Finanziaria da 32.500 miliardi. Tra le nuove ipotesi, limitazioni della possibilità di dedurre gli interessi passivi per le imprese.

R. GIOVANNINI M. RUGGIERO
A PAGINA 18

La stampa Usa cede al terrorista delle lettere-bomba

NEW YORK. «La rivoluzione industriale e le sue conseguenze sono state un disastro per la razza umana...non c'è modo di riformare il sistema tecnologico industriale, noi perciò auspichiamo una rivoluzione contro di esso...»: a pochi giorni dalla scadenza dell'ultimatum posta dal terrorista antitecnologico, l'Unabomber, il *Washington Post* ha pubblicato in un inserto di otto pagine il pamphlet inviato alle redazioni del «Post» e del *New York Times* lo scorso giugno. Gli editori dei due giornali, che hanno diviso i costi della stampa, sono stati invitati dall'Fbi alla pubblicazione. Il terrorista aveva detto: «Se diffondete le mie idee smetto di uccidere, altrimenti comincio a preparare un'altra bomba». Nelle 56 pagine dattiloscritte non c'è una singola riga sui morti e i feriti della sua «rivoluzione».

NANNI MOOSBONO
A PAGINA 18

CHE TEMPO FA

Come mai?

SE IL GRUPPO dirigente di una grande impresa (per esempio la Olivetti) colleziona sconfitte, che cosa suggeriscono le famose «leggi dell'economia», e che cosa l'altrettanto famosa «etica del capitalismo» di cui Ivrea, si dice, è il capoluogo storico? Di licenziare altri cinquemila dipendenti. Non è un criterio molto fantasioso. Già visto, già sentito. E le aziende restano le uniche navi al mondo sulle quali il capitano non affonda mai insieme alla ciurma. Se è vero che gli esseri umani, nella logica aziendale, sono solo pezzi di una fabbrica, perché non dovrebbero esserlo, e a maggior ragione, dirigenti e manager? Pensate che splendida figura, davanti ai sindacati e davanti a quello che resta della morale pubblica, sarebbe autolicenziarsi. Dire: «Cinquemila sono e cinquemila restano. Ma i primi dieci della lista sono i dirigenti responsabili della crisi». La vita è dura e ingenerosa: tra le eleganti macerie del mito olivettiano già si sente echeggiare il vecchio, volgarissimo ma lucido slogan dell'operaismo sessantottino: «Come mai, come mai, sempre in culo agli operai?».

[MICHELE SERRA]

Franco Cardini
Giancarlo Riccio
IL CAVALLO IMPAZZITO
Le travagliate strade che hanno segnato la gestione della RAI tra la Prima e la Seconda Repubblica.
GIUNTI